

CAPITOLO QUINTO

ARTISTI LOMBARDI E NAPOLETANI

Agostino
Busti.

Sul finire dell' epoca scorsa i duri marmi delle cave di Lombardia cominciarono a cedere, e conformarsi a tal genere di lavori finissimi più che non erasi fino a quel momento ottenuto dal marmo statuario sì docile allo scarpello, e si condussero opere di tal minutezza che da umani mezzi non si era mai visto tentarsi dopo il risorgere delle arti. Autore di simili lavori fu il non abbastanza celebrato, benchè d'ogni lode degnissimo, Agostino Busti, detto dagli scrittori ora Bambaja, ora Bambara, ed anche Zarabaja, del quale in Milano si videro parecchie sculture intagliate in quel marmo che servì per la fabbrica del duomo e perciò si chiamò *marmo di fabbrica*, il quale al dire di chi trattò lo scarpello è uno de' meno arrendevoli alla dolcezza delle forme, e alla finezza dell' esecuzione.

Non poche opere egli scolpì, se si riguarda il tempo infinito che dovettero costargli i minu-